

MARCHE

Newsletter informa on line

documentazione delle autonomie locali

n ° 251 del 17 marzo 2015 – anno IV

SEGRETARI COMUNALI : CON LORO ABOLIZIONE SI RISCHIA DI INDEBOLIRE DIRIGENZA CHE AFFIANCA AMMINISTRATORI

Egregio

LEGAUTONOMIE Marche esprime il proprio dissenso rispetto alla proposta di abolizione della figura del segretario comunale, in quanto rischierebbe di indebolire la dirigenza da affiancare agli amministratori locali.

LEGAUTONOMIE Marche ribadisce invece, l'esigenza di una riforma organica della categoria, al fine di dotare i Comuni di una dirigenza apicale adeguata per competenze e funzioni.

La figura del Segretario comunale resta professionalmente infungibile, importante ai fini della trasparenza e della legalità dell'azione amministrativa.

LEGUTONOMIE Marche quindi, chiede al Governo di rivedere la propria posizione, nell'auspicio che sul tema si attivi un concreto percorso di condivisione delle scelte, soprattutto quando queste vanno ad incidere sulla responsabilità personale dei sindaci.

Infine si ritiene utile e necessaria una riforma della PA e della dirigenza, ma si ribadisce che il riordino deve essere improntato alla efficienza ed alla razionalità, ma soprattutto, alla difesa dei principi di autonomia comunale, democrazia e legalità

In questo contesto fa proprio il documento approvato da ANCI Puglia che di seguito riportiamo

DOCUMENTO SU ABOLIZIONE SEGRETARI COMUNALI

Sta per riprendere in Parlamento la discussione sul ddl riordino delle amministrazioni pubbliche e continua il dibattito sul ruolo e le prospettive dei segretari comunali. Intanto sulla proposta di abolizione, il Governo continua a ricevere riscontri negativi.

L'ANCI Nazionale, in sede di audizione in Commissione Affari Costituzionali del Senato, a settembre scorso, ha proposto la previsione di una indefettibile figura apicale unica per tutti i Comuni, le Unioni, le Province, le Città metropolitane a cui affidare la responsabilità dell'attuazione degli indirizzi degli organi di governo e della direzione complessiva dell'apparato professionale, nel rispetto dei principi costituzionali di imparzialità e buon andamento dell'amministrazione, e in una prospettiva di professionalizzazione delle risorse e innovazione del sistema.

L'abolizione della categoria dei segretari comunali, e la loro conseguente automatica inclusione nel nuovo ruolo unico della Dirigenza non sembra essere una scelta positiva, anche per gli effetti economici che produrrebbe a danno delle amministrazioni comunali. La Corte dei conti, in sede di audizione in commissione Affari Costituzionali del Senato, si esprime negativamente, ravvisando "possibili effetti finanziari non quantificabili" con "esorbitanze di spesa" dovute per esempio ad un utilizzo dei segretari inclusi nella fascia C come dirigenti responsabili dell'attuazione dell'indirizzo politico e del coordinamento dell'azione amministrativa anche presso piccoli Comuni, attualmente privi di figure dirigenziali". Nei giorni scorsi anche il presidente dell'Autorità Nazionale AntiCorruzione si è detto contrario alla soppressione, sostenendo la necessità di riformare una figura, che però resta imprescindibile per la sua funzione di tutela della trasparenza e della legalità.

La figura del segretario comunale quindi resta unica e professionalmente infungibile; se ridisegnata e rafforzata, può divenire fondamentale per amministrare con efficienza, legalità e con l'obiettivo del "buon governo".

In questo contesto si :

- ribadisce l'esigenza di una riforma organica dei Segretari, al fine di dotare i Comuni di una dirigenza apicale adeguata per competenze e funzioni alle proprie necessità
- esprime dissenso rispetto alla abolizione della figura del segretario comunale, in quanto rischierebbe di indebolire invece che modernizzare la dirigenza da affiancare agli amministratori locali.
- ritiene necessaria una rivisitazione del ruolo del Segretario Comunale quale potenziale valore aggiunto per gli enti locali, che diventi figura di vertice e sintesi rispetto ai dirigenti, ma contestualmente garante di trasparenza e legalità. Quindi una figura dirigenziale non da abolire ma da riformare, attraverso sistemi di reclutamento e di formazione tesi a rafforzarne la professionalità, innovandola.
- chiede al Governo di rivedere la propria posizione, nell'auspicio che su tali temi possa essere avviato un concreto percorso di condivisione delle scelte, soprattutto quando queste hanno immediata incidenza sull'attività e sulla personale responsabilità dei sindaci. Anci Puglia ritiene utile e necessaria una riforma della PA e della dirigenza, ma ribadisce che il riordino deve essere improntato alla efficienza ed alla razionalità, ma soprattutto, alla difesa dei principi di autonomia comunale, democrazia e legalità.

marzo 2015